Anno XI. N. 9 Sanremo, Settembre 1931. (C. C. colla Posta).

LA COSTA AZZURRA

AGRICOLA FLOREALE

RIVISTA MENSILE DI FLORICOLTURA ED ORTICOLTURA

Fondatore e Direttore Onorario **PAOLO STACCHINI**

Organo della Stazione Sperimentale di Floricoltura « Orazio Raimondo » di Sanremo e del Consorzio Agrario Cooperativo di Sanremo

Direttore : Prof. Dott. MARIO CALVINO.

ABBONAMENTO : Italia . . . L. 15 — Estero . . . . « 30

Un numero separato L. 2 - Estero L. 3

Direzione ed Amministrazione : Stazione Sperimentale di Floricoltura " Orazio Raimondo ", Telef. 53-66 — Casella Postale 102 - Sanremo.

Tariffa per gli annunci : Una pag. L. 100 - 1/2 pag. L. 60 - 1/3 L. 45 - Copertina il doppio, per numero.

Stazione Sperimentale di Floricultura "Orazio Raimondo,,

SAN REMO

Lista di Acacie da Fiore invernale poste in vendita

ACACIA	Baileyana (innesti di quest'anno)	N.	46	L.	5 a 7	cad.
»	Bon Accueil precoce » »	»	319	»	7 a 8	»
»	» » tardiva » »	»	156	»	7 a 8	»
»	» » var. N. 4 (di Leo Brun)	»	40	»	7 a 8	»
»	decurrens	»	18	»	7	
»	» ibrida N. 2.	»	143	»	8	
»	Gaulois N, 2	»	68	»	8	
»	Joffre » 2 (innesti di due anni) .	»	97	»	7	
»	Joffre » 2 » dell'anno .	»	55	»	7	
»	Joffre » 1	»	74	»	7	
»	Mirabilia	»	260	»	7 a 8	»
»	podalyriaefolia	»	183	»	5 a 6	»
»	podalyriaefolia Denis Boodey (di L, Brun)	»	45	»	6 a 7	»
»	podalyriaefolia var. G. (di L. Brun).	»	204	»	6 a 7	»
»	Rustica . . . . . , .	»	174	»	7	

NOVITÀ

»	De Pinedo (N)	N.	15 a	L.	15	cad.
»	Belmont (N) (innesti dell'anno) . .	»	8 a	»	15	»
»	Precoce di Tournaire A. e B. 2796-2797 (N)	»	46 a	»	25	»
	» » » id. (di due anni)	»	15 a	»	35	»
»	Tournaire N. 1 (N)	»	80 a	»	25	»
»	Baileyana argentea (N) dell'anno . .	»	3 a	»	15	»
»	» » » di due anni .	»	12 a	»	15	»
»	Mirandola (N)	»	2 a	»	25	»
»	Bassò (N)	»	5 a	»	15	»
»	Jules Grec (N)	»	4 a	»	15	»
»	Carletti (N) dell'anno	»	5 a	»	10	»
»	Carletti (N) di due anni	»	18 a	»	15	»
»	Granet (N)	»	2 a	»	15	»
»	spectabilis (N) , ... , .	»	31 a	»	25	»
»	spectabilis (N) di due anni . . ;	»	18 a	»	35	»
»	Tardiva (1132) (N)	»	50 a	»	15	»

NOSTRE SELEZIONI

»	Bon Accueil (var. N. 1) - C. 1796 (N) - piante	N.	40 a	L.	15	cad.
»	Bon » precoce F. 561 - (N) . .	»	66 a	»	15	»

Ribasso del 10 per cento su tutti i prezzi

Ulteriori riduzioni a chi compra più di 100 piante.

Rivolgersi alla **Direzione della Stazione Sperimentale,** Villa Meridiana (Rondò di Francia) - Casella Postale 102 — SANREMO.

Anno XI. N. 9 Sanremo, Settembre 1931. (C. C. colla Posta).

LA COSTA AZZURRA
AGRICOLA FLOREALE
RIVISTA MENSILE DI FLORICOLTURA ED ORTICOLTURA

Fondatore e Direttore Onorario **PAOLO STACCHINI**

Organo della Stazione Sperimentale di Floricoltura « Orazio Raimondo » di Sanremo e del Consorzio Agrario Cooperativo di Sanremo

Direttore : Prof. Dott. MARIO CALVINO.

ABBONAMENTO: Italia . . L. 15 — Estero . . . « 30

Un numero separato L. 2 - Estero L. 3

Direzione ed Amministrazione: Stazione Sperimentale di Floricoltura " Orazio Raimondo ", Telef. 53-66 — Casella Postale 102 - Sanremo.

Tariffa per gli annunci: Una pag. L. 100 - 1/2 pag. L. 60 - 1/3 L. 45 - Copertina il doppio, per numero.

SOMMARIO

UNA NOVITA' GIAPPONESE

I CRISANTEMI PENDULI MINIATURA

I Crisantemi penduli, dai fiori piccoli e semplici, sono di gran moda ora, nel Giappone. In Europa, a quanto sappiamo, ne è stato fatto un primo tentativo di coltura con discreto successo, dalla grande Casa Sutton e Son di Reading, in Inghilterra.

Sono piante bellissime che possono raggiungere m. 2,40 di lunghezza per 0,90 di larghezza, portanti ciascuna tremila fiori: una vera cascata fiorita!

Un crisantemista giapponese, K. Yashiroda, descrive in questo articolo le minuziose pratiche colturali in uso nel Giappone per ottenere i crisantemi in cascata.

L'A. indica persino l'orientazione da dare alla pianta in vaso, prima e dopo la fioritura; condizioni essenziali del successo, anche queste.

Dobbiamo le illustrazioni di questo articolo alla cortesia della National Chrysanthemum Society di Londra e della Société Française des Chrysanthémistes, che ringraziamo sentitamente.

La popolarità dei crisantemi semplici a fiori piccoli, nel Giappone, è dovuta in gran parte alla facilità con cui questi crisantemi si prestano per formare le « Cascate », ossia per essere coltivati in vaso, dando alla pianta una forma pendula. I Giapponesi hanno una grande passione per le piante di questa forma. Le belle e numerose varietà dai fiori finemente colorati e ben formati, che si prestano per questa coltivazione, svilupperanno sempre più la coltura dei Crisantemi in *cascata* e sono certo che non passerà molto tempo prima che questa coltivazione si sia diffusa in molti altri paesi, ove i crisantemi sono amati e coltivati.

Contribuirà a questa diffusione il fat-

to che le varietà usate per le *cascate* sono più rustiche e vigorose di quelle a gran fiore.

Ciò che desta veramente l'attenzione e l'interesse degli amatori di crisantemi, è la bellezza di queste *cascate* e la varietà dei colori e delle forme. Il vigore, la solidità e la lunghezza dei fusti e dei rami, il loro portamento cespuglioso, la resistenza della pianta al sole, la durata dei fiori e le loro dimensioni, la forma e la lucentezza delle foglie, tutti questi caratteri vengono presi in considerazione quando si selezionano le varietà.

La maggior parte dei tipi usati per la coltivazione in *cascata* hanno fiori semplici e piccoli. Si coltivano altresì in tal modo alcune varietà ottenute per incrocio delle forme a fiore piccolo con gli Spidery (?), i Piumosi, i Pompon, a fiore piccolo, i «fiori d'anemone», e tipi simili.

Le varietà a fiori doppi, anche se piccoli, non vengono utilizzate di solito, perchè non convengono per la coltura in *cascata*, ma alcuni tipi selvatici sono ottimi, purchè di piccole dimensioni, quando sono penduli.

COMPOSTI O TERRICCI. — Per la coltura dei crisantemi in cascata si raccomandano molti composti, fatti con mescolanze diverse, poichè anche questi crisantemi sono avidi di nutrimento.

La varietà coltivata, la terra utilizzata, la temperatura ambiente e le dimensioni desiderate dell'infiorescenza, di tutto ciò si tiene conto nel preparare il composto. Ogni crisantemista prepara il suo composto in modo che riesca il più efficace, almeno secondo il suo modo di vedere, per ottenere piante di prima scelta.

Quali strani materiali egli usi per fare il composto e in qual modo li mescoli, è difficile sapere: nessuno oserebbe domandarlo e, del resto, i coltivatori giapponesi di crisantemi sono individualisti: è questa una delle loro caratteristiche.

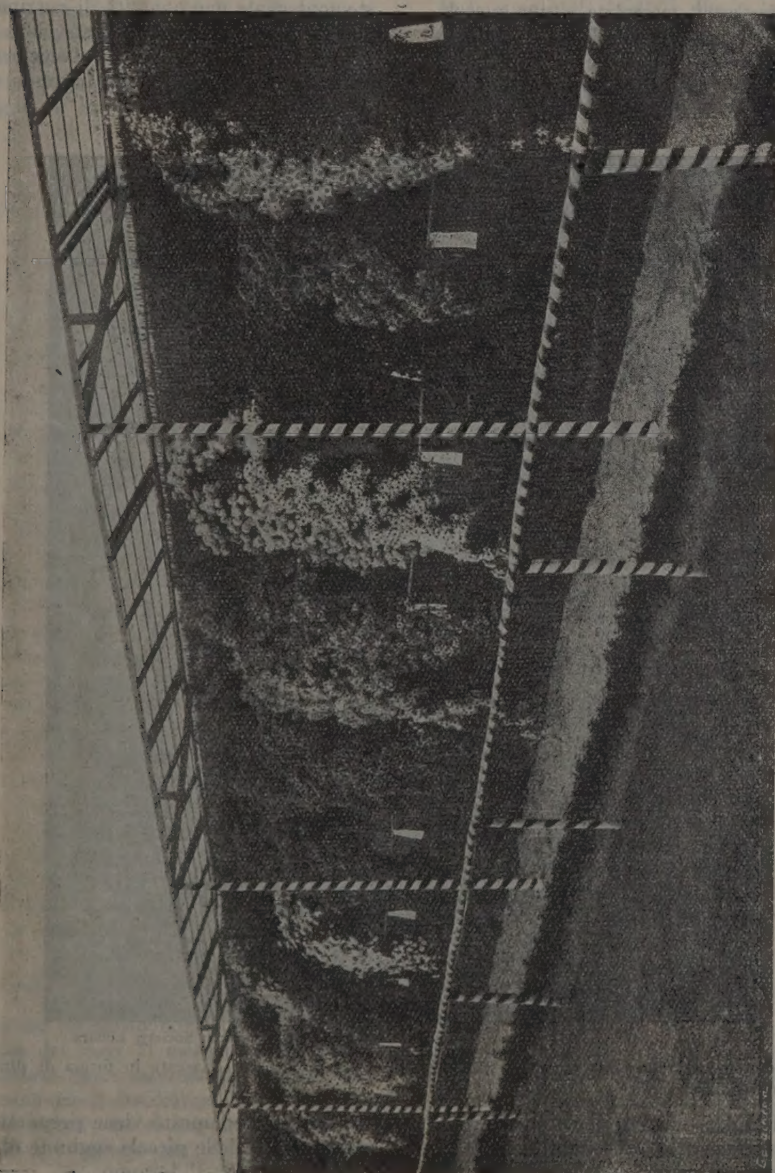
Ecco tuttavia alcune delle preparazioni più usate:

1°) - Tre parti di terriccio e di foglie e una parte di terra, ben stacciata e ben mescolata, alla quale si aggiunge mescolando bene, una piccola quantità di nitrato di calcio, specialmente per sterilizzare il composto. Questa mescolanza si mette in una cassa e vi si lascia 15 giorni prima d'usarla. In un'altra cassa si mettono: 2 parti di terra, 1 parte di panello di colza, 1 parte di pula di riso, 1 parte di guano o ingrasso di pesci e 1/3 di parte di superfosfato di calcio, il tutto ben mescolato e innaffiato con poca acqua.

Quest'ultima mescolanza verrà rimossa, prima ogni due o tre giorni, poi ogni quattro e, quando la fermentazione sarà cessata, si potrà usare. La composizione finale vien fatta con 9 parti della prima mescolanza e una della seconda.

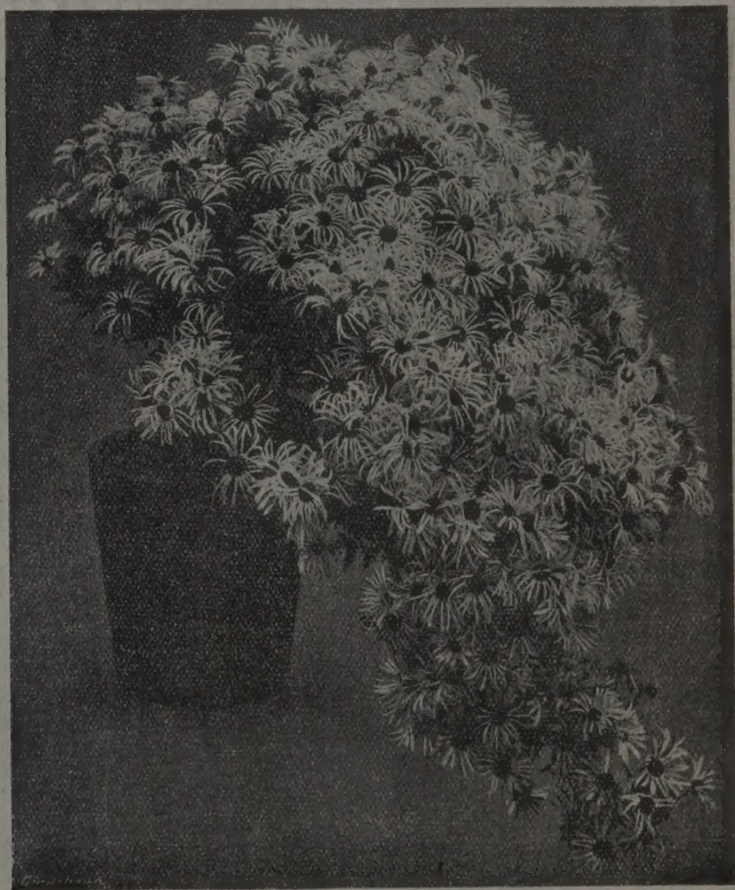
2°) - Cinque parti di terra, 3 parti di terriccio di foglie, 2 parti di sabbia fine, 2 parti di cenere di legna, 1 1/2 di panello di colza e 1 parte di pula di riso. Si prepara questa mescolanza nell'autunno e si usa in primavera; ma si deve rimuovere e innaffiare parecchie volte prima dell'uso. Se qualcuno preferisce usare humus in vece di terra, prende 4 parti di humus e 4 parti di terriccio di foglie. Quando si vuole usare una mescolanza già fermentata, questa si aggiunge al composto ora citato, per affrettare la fermentazione totale.

3°) - Molti crisantemisti fanno un fosso, vi mettono dal 30 al 40 % di sabbia, vi aggiungono della pula di riso, della cenere di legno, del guano e del panello di colza a piacere.

Molti coltivatori credono che il segreto del successo stia nel non usare composti fermentati ed usano una mescolanza formata da 4 p. di terra, 3 parti di terriccio di foglie, 3 parti di sabbia e 1 parte (o 2/3 di parte) di ceneri di legno o di paglia. Inoltre preparano il composto seguente, che vien chiamato: *Hiryo-Tsuchi:* 4 parti di terra, 2 parti di panello di colza, 2 parti di pula di riso e 1 1/2 parte di cenere di legna, ben mescolati, leggermente inumiditi e tenuti in una cassa sino a fermentazione ultimata. Quando si invasa o si rinvasa la pianta si mette una certa quantità di *Hiryo-Tsuchi* alla superficie del composto usato, e intorno al bordo interno del vaso. Questo è il metodo usato generalmente nella coltivazione dei crisantemi a fiori grandi.

Esposizione di crisantemi in *cascata* del Sr. K. Wada, Giappone.

Cliché National Chrysanthemum Society, Londra.

Molti pratici preferiscono la terra formata dai rifiuti del giardino, che abbia uno o due anni, mescolata a una piccola quantità di panello di colza e di pula di riso, di cenere di legna e altre cose del genere. In tal caso si usano 3 parti di terra e 2 parti di sabbia.

è maggiore che nelle altre colture. Per ciò è buona norma preparare un composto contenente una quantità di nutrimento sufficiente per tutta la durata della vegetazione e allora si regola la vegetazione della pianta, utilizzando un ingrasso molto debole.

Cliché National Chrysanthemum Society, Londra.

Crisantemo *Mikageyama*, bianco, semi-doppio, a fiorellini piatti. Cascata in forma di piramide piuttosto regolare.

CONCIMI. — I concimi usati durante la vegetazione e le loro quantità sono naturalmente in relazione col composto usato. Il crisantemo vuole, come ho detto, molto nutrimento, inoltre, nella coltura *in cascata*, la durata della vegetazione

Per ciò il composto viene preparato tenendo conto delle piccole aggiunte di concimi liquidi che si faranno.

Il concime liquido si prepara nel modo seguente: in un gran recipiente si versano 10 litri d'acqua e 2 litri di colza; si

tiene ben chiuso il recipiente fino al momento dell'uso, cioè 2-3 settimane dopo. Si mescola una parte della porzione chiara di questo liquido con 9 p. di acqua e si dà questa mescolanza ai crisantemi una volta per settimana.

Quando si vede che i crisantemi hanno bisogno di un pò più di nutrimento, si mette del composto *Hiryo-Tsuchi* alla superficie del vaso. Il metodo della coltura *in cascata* varia secondo le dimensioni e la forma che si desiderano dare alla pianta. In alcuni casi si ottengono piante di m.2,40 di lunghezza per 0,90 di larghezza, portanti ciascuna 3 mila fiori.

COLTIVAZIONE. — Quando le piante dell'anno precedente terminano la loro vegetazione, cioè alla fine di novembre o ai primi di dicembre, si formano presto dei rigetti pedali, specialmente quando i fusti sono stati tagliati due o tre settimane prima. I rigetti pedali vigorosi vengono selezionati e rinvasati in vasi da 12 cm., usando il composto che si preferisce fra quelli su descritti. Le gettate che appaiono vicino all'orlo del vaso sono sempre da preferirsi a quelle prodotte alla base del vecchio fusto. Dovranno avere 4-5 cm. di lunghezza e alcune radici al piede. Le giovani piante invasate si metteranno sotto vetri o in serra fredda e si rinvaseranno ogni volta che le radici avranno riempito il vaso.

Cliché National Chrysanthemum Society, Londra.

Crisantemo *Otome-No-Sugata* dal portamento irregolare, parte pendulo, parte ascendente.

Si dà aria a sufficienza quando il tempo

è propizio e si espongono le piante in pieno sole, in modo che la vegetazione sia vigorosa. Ma quando si rinvasano, si mettono a mezz'ombra per un giorno o due. In aprile, coi primi calori, si mettono le piante all'aperto, ma solo nelle regioni calde; nelle regioni fredde abbisognano ancora di essere protette per un certo tempo, per timore delle gelate.

Il rinvasamento finale in vasi da 30-40 cm. si fa generalmente in giugno.

SPUNTATURA E ORIENTAMENTO DELLA PIANTA. — Il metodo di coltura *in cascata* è il seguente: quando le piantine sono alte alcuni centimetri ed hanno 6-7 foglie, si spuntano a 4-5 foglie, provocando così la formazione di 3-4 rami.

Il ramo più alto non verrà più toccato, perchè possa formare il ramo principale, mentre gli altri due o tre adiacenti si spuntano generalmente a 3 foglie. Questa spuntatura si ripete in tutti i nuovi getti ascellari, in modo da dare alla base della pianta un portamento cespuglioso. Quando le piante hanno circa 24 cm. di altezza, si fissa al vaso una bacchetta di bambù o di ferro che faccia un angolo di 45° con l'asse verticale della pianta e vi si lega il ramo principale.

Alcuni coltivatori che preferiscono la forma piramidale molto allungata, non tolgono mai il bocciuolo terminale. In tal caso le piante si legano al tutore quando sono alte 16 cm., senza di che la base resterebbe troppo spoglia.

Gli apici vegetativi devono essere sempre rivolti verso il nord, questo è il segreto del successo. Se si rivolgono a mezzogiorno, non crescono liberamente e molte foglie diventano gialle poco a poco.

Col tempo più caldo e il proseguire più rapido della vegetazione, non si dovrà tralasciare di spuntare i rami, e il ramo principale dovrà essere sempre legato al tutore.

I rami dell'apice si spunteranno sotto 2-3 foglie, quando si sono formate 3-4 foglie, mentre che i rami laterali verranno spuntati a 2-3 foglie quando ne avranno 3-4. Ma questa non è una regola invariabile, perchè vi hanno influenza la varietà, le condizioni della vegetazione e la forma finale desiderata.

La spuntatura finale si fa di solito a metà settembre, quando all'estremità della pianta, appaiono alcuni bocciuoli fiorali. Se si fa questa spuntatura troppo presto, i rami continuano a vegetare dopo formati i bocciuoli e ciò è antiestetico quando si inclina il ramo principale per formare la *cascata*. Invece se si fa la spuntatura più tardi, i rami più bassi formano i fiori tardi e la pianta non fiorisce tutta in una volta. Man mano che la pianta cresce, si abbassa gradatamente il tutore, fino a che diventa orizzontale.

Quando i bocciuoli sono formati su tutta la pianta, cioè ai primi di ottobre, le piante dovrebbero essere quasi orizzontali ed è questo il momento migliore per praticare l'operazione che conduce alla forma *pendula*.

Nei paesi caldi ciò si fa a metà ottobre, perchè, se i peduncoli continuano a vegetare quando l'acrescimento è rivolto verso il basso, l'effetto estetico è sciupato. E se l'operazione è fatta troppo tardi, il ramo principale, diventato legnoso, può rompersi.

La parte inferiore del ramo principale viene circondata con raphia e il tutore vien cambiato di posto, mentre la pianta vien tenuta fermamente ma delicatamente, sino a che diventi pendula per il suo stesso peso. Uno o più fili di ferro vengono allora attorcigliati al ramo principale e ai rami secondari, in modo da abbassarli e piegarli alla forma voluta. Quest'operazione richiede molta cura, perchè la pianta è fragile.

I fili di ferro si toglieranno dopo 20 giorni circa. Quando la pianta ha assunto la forma di cascata, si volge la parte fiorita verso mezzogiorno. Gli esemplari in *cascata* lunghi m. 1,80 e larghi 90 cm. non sono di difficile coltivazione, se si incomincia a lavorarli in aprile.

Le piante da seme sono generalmente più vigorose durante i premi 3 anni o poco più; dopo vengono coltivate erette ed utilizzate per ottenere piante di grandi dimensioni.

SPECIE PROGENITRICI. — Al principio del 1929, io raccolsi nel luogo d'origine il *Chrysanthemum morifolium* (o la sua var. *gracilis)*, un progenitore dei

nostri crisantemi moderni e anche il *C. japonicum*, e li utilizzai per queste colture in forma di *cascata*. Essi raggiunsero solo 75 cm. di lunghezza, ma erano graziosissimi, con la loro bellezza selvag-

Cliché National Chrysanthemum Society, Londra.

Crisantemo *Kinboshi*, foggiato, secondo la tendenza più moderna, nel modo più irregolare e capriccioso.

gia, i colori puri e l'accrescimento modesto. E' perciò che i nostri crisantemisti, che sono stanchi dei fiori enormi moderni, cercano per queste colture delle specie selvatiche. Alcuni tipi deliziosi, come *Sagagiku* e *Higogiku* sono derivati da esse.

LE MIGLIORI VARIETÀ. — Ogni anno gli specialisti e gli amatori di crisantemi ottengono un gran numero di varietà, ma sono ben poche quelle che diventano popolari. Le varietà seguenti sono tra le migliori per la coltura in *cascata*, perchè danno piante di grandi dimensioni: *Hokuto-za*, giallo rossastro scuro, uno dei più belli; *Shiro-Ho-*

kuto, bianco, a fiori tubolosi; *Entei,* rosso ciliegio; *Kasugano,* porpora rossastro, a petali molto fini; *Yukitoro,* scarlatto; *Gozan-no-Yuki,* bianco a fiori piumosi, *Kiho* giallo e *Hakuho,* bianco.

Esistono altre varietà che danno piante meno vigorose e meno sviluppate:

Kyokomachi, cremisi; *Oushi-no-Koromo,* cremisi scuro; *Mikageyama,* bianco, semi-doppio, a fiori piatti; *Takamakie,* giallo; *Momo-Nanako,* fior di pesco; *Sakuragari,* porpora brillante; *Yoisugata,* cremisi; e *Kin-Nanako,* giallo.

Gli ibridi tra i crisantemi a fiori piccoli e semplici e il *C. arcticum,* sono molto coltivati nel nord del Giappone.

Sono di fioritura precoce ed hanno ereditato buone caratteristiche da entrambi i genitori. *Akebono,* uno di questi ibridi, ha dei fiori piatti color fior di pesco; quando le varietà ordinarie a fiori piccoli sono appena in bocciuolo, questa è già in fiore.

Consiglio i coltivatori europei di cercar di ottenere varietà a fioritura precoce, incrociando le loro varietà con il *C. arcticum.* Questa specie dal fogliame verde scuro, cresce spontanèa sulle rive del mare nel nord del Giappone, dove raggiunge i 30 cm. di altezza. Ricordo che questa specie crebbe molto bene a Kew, ove raggiunse una superficie totale di 60 mq. e fiori abbondantemente.

Insetti e malattie. — La lotta contro gli insetti e le malattie non è molto diversa da quella che si fa in altri paesi. L'acaro rosso si combatte con solfuro di potassio e col solfuro di calcio molto diluiti; gli afidi e il *thrips* si tengono a bada usando l'estratto di Derris o il solfato di nicotina.

A molti crisantemisti non piace la forma piramidale per la sua monotonia; quindi cercano di ottenere forme con rami irregolari e ricurvi (fig. 2 e 4). Ottengono questo scopo legando i rami a tutori di fili di ferro ricurvi.

(The Gardeners' Chronicle).

K. YASHIRODA

Tonosho-Kyoku, Kagawaken, Giappone

I CYCLAMEN Linn.

Fra le migliori piante da fiore coltivate in vaso, sia per la decorazione delle serre, dei giardini, degli appartamenti, sia per l'ornamento di scogliere, per comporre macchie nei sottoboschi, per formare bordure, il « Cyclamen » occupa un posto preminente.

Questo genere, originario dell'Europa centrale, della zona mediterranea e dell'Asia occidentale, appartiene alla famiglia delle Primulacee e comprende diverse specie. Di queste però, intensamente, se ne coltiva una sola, la quale ha dato origine ad infinite varietà che sono poi state divise in razze.

Le specie di questo genere sono rustiche o semirustiche. Sono piante bulbose, i cui bulbi sono arrotondati e depressi. I fiori sono radicali, solitari alla sommità di un peduncolo; hanno calice corto ripartito in cinque parti, corolla a tubo corto ed a cinque lobi profondi, inclinati al loro apparire e più o meno ritorti. Le foglie sono radicali, semplici, ovali o cordiformi e picciolate.

I *Cyclamen europeum* Linn. e *neapolitanum* Ten. sono adatti per fare bordure, macchie nei siti ombrosi, oppure, avendone una quantità sufficiente, si possono anche naturalizzare nelle parti più ombrose dei boschetti.

Queste due specie fioriscono in autunno (fiori rosei) e producono un bell'effetto; il *neapolitanum* inoltre ha un bel fogliame marmoreggiato di bianco, che si sviluppa dopo la fioritura. Amano i luoghi molto riparati ed ombrosi, desiderano terra d'erica o per lo meno un terriccio leggero e siliceo. Sono specie molto rustiche e si spingono talvolta anche verso il nord

Europa; malgrado la loro rusticità, è consigliabile coprirli con fogliame durante il periodo dei freddi intensi.

I Cyclamen a fioritura invernale sono oggetto di una cultura speciale che in questi ultimi anni ha preso considerevole sviluppo, specialmente in alcune plaghe ed è soggetto a continui miglioramenti. Questo tipo proviene dal *C. persicum* Mill. Per la sua continuata ed accurata selezione e per il miglioramento della coltura, si sono ottenute un grandissimo numero di varietà, differenti per il loro vigore, l'ampiezza ed il colore dei loro fiori che vanno dal bianco puro al rosso porpora, passando per tutte le tinte, dal rosa al rosso vivo, al cremisi carico. Le screziature in questa specie sono assai frequenti.

Dato il grandissimo numero di varietà ottenute, più o meno stabili, questo genere è stato diviso in tipi e i più coltivati sono:

Giganteum: si trova in tutte le tinte, ha fiori di una grandezza ragguardevole, con i segmenti interi, spesso di un sol colore, talvolta punteggiati o sfumati;

Salmoneum: questa non è altro che una derivazione del *giganteum*, con fiori di un bellissimo colore salmone;

Papilio: razza molto distinta, i cui fiori sono abbastanza grandi, con i segmenti finemente frangiati al margine; anche questa razza, come il *giganteum*, può avere fiori unicolori e sfumati;

Rokokò: si trova anche questa razza in molti colori; si distingue dalla precedente per avere i segmenti della corolla orizzontali, anzichè voltati all'indietro. I margini sono ondulati e frangiati;

Fiore doppio: questa più che una razza a sè, non è altro che la riunione di tutte le forme mostruose delle precedenti, ottenute con le continue selezioni. I fiori di questa razza sono assai più grandi di quelli semplici ed i petali in qualche varietà hanno forma allungata ed attorcigliata. Le varietà doppie, però, sono le meno importanti per il commercio delle pianti fioritanti per il commercio delle piante fiorite ed interessano di più gli amatori.

Gli orticultori indicano qualche volta nei loro cataloghi altre razze, con differenze sensibilissime dalle precedenti, e possono anche includersi in qualcuna delle precedenti. In commercio, il tipo di cui più ci si vale è il *Giganteum*. Tutti i colori sono apprezzatissimi e ricercati, perciò, nelle selezioni delle piante madri per il seme, bisogna scegliere piante i cui fiori siano del colore e della varietà che si vuol moltiplicare e cercare di raccogliere i semi da quelle piante che più fedelmente hanno ereditato i caratteri della varietà.

I bulbi giovani (1 anno) generalmente producono dei fiori più grandi, più abbondanti e più coloriti di quelli già fioriti una o più volte.

Dalle semine del *C. persicum*, più facilmente che dalle altre specie, si ottengono molteplici tinte intermedie, colleganti fra loro le diverse razze.

MOLTIPLICAZIONE

Tutte le specie e varietà di C. si moltiplicano per seme, e si devono seminare, per quanto è possibile, quando il seme è ancora fresco. Le semine si fanno in vasi od in cassette che devono essere ben fognate; buoni per la fognatura sono i cocci di vasi rotti; sopra questi è bene mettere uno strato di torba o foglie piccole. Il terriccio da usare deve essere molto leggero e sciolto, piuttosto siliceo. Indi si pongono i vasi (o cassette) in cassoni coperti da vetri. Le piantine, sino a tanto che non abbiano raggiunto un discreto sviluppo, si tengono sempre in cassoni. Appena sono un po' forti si possono mettere fuori, specialmente i generi più rustici, e destinarle all'uso per cui più sono adatte (macchie nei sottoboschi, ornamento di scogliere, ecc.).

COLTURA IN VASO DEL CYCLAMEN PERSICUM.

Poche sono le piante appropriate alla coltura in vaso, per l'ornamento invernale e primaverile, come il Cyclamen e poche ancora sono le piante che, come questa specie, diano una così grande quantità di fiori, e li mantengano così a lungo.

Per queste due ultime qualità (ab-

bondanza di fiori e loro persistenza) è largamente coltivato.

Per la cultura in grande il *C. persicum* va trattato come pianta annuale, ossia va seminato tutti gli anni. Questo procedimento non è difficile, ma abbisogna di cure continue e pazienti.

Le piante si possono chiamare ottime quando, in vasi da 12-14 cm. di diametro, abbiano raggiunto una massa di foglie che misuri nell'insieme non meno di 20-25 cm. di diametro con numerosi fiori (20-50 secondo la razza e la varietà). Con cure molto minuziose si possono ottenere piante di grandezza maggiore, e con una quan-

Cliché Ditta E. Maroni, Varese.

tità di fiori molto considerevole, però bisogna mettere queste piantine in vasi da 18 cm., ma sono queste forme da amatore.

La coltura del Cyclamen varia secondo le condizioni climateriche del terreno, ma si può, senza tema di sbagliare, suggerire il cosidetto metodo classico, poichè ormai adottato da tutti i coltivatori di Cyclamen.

L'epoca migliore per la semina del C. è dalla fine di agosto ai primi di settembre. È pratica errata seminare in primavera, poichè, così facendo si perde un tempo molto utile per ottenere nell'inverno e nella primavera successiva delle piante fiorite e forti.

La semina si fa in vasi o in cassette che devono essere ben fognati. Il terriccio deve essere leggero e sciolto. Un buon terriccio è formato dalla miscela seguente:

Terriccio di bosco	parti	2 1/2
Letame molto ben macerato	»	1
Rena fine	»	1

Si semina rado e la semente deve essere ricoperta con uno strato di terriccio molto fine. Bisogna fare l'annaffiamento con molta cautela. I recipienti di semina vanno indi messi nella serra, cercando di mantenere il terriccio sempre fresco. Allorchè i semi sono germinati ed hanno emesso la seconda foglia, si ripichettano in cassette. Il terriccio da usare anche in questa operazione è quello della semina.

Nella ripichettatura si deve aver cura di interrare il piccolo bulbo, cercando di non sotterrare il picciuolo delle foglie. Indi si rimettono in stufa e vi si lasciano così sino al febbraio successivo.

In detto mese si procede alla invasatura delle piantine e si mettono in vasetti da 8 cm., mettendoli poscia in un cassone su letto caldo, già sbollito da una diecina di giorni, e coperto da vetri. Il cassone deve essere aereato nelle ore più calde della giornata, non solo, ma deve essere anche ombreggiato, per riparare le piantine dai raggi diretti del sole. L'ambiente deve essere sempre saturo di umidità, e perciò bisogna fare spruzzature continue e frequenti.

Nel mese di giugno si procede alla rinvasatura delle piantine, mettendole in vasi da 12-14 cm. Ad ogni invasatura o rinvasatura, bisogna aver cura di ben fognare i vasi e ciò si ottiene con cocci di vaso in fondo ed uno strato di piccole foglie (preferibili quelle di quercia) o torba. In questa rinvasatura è utile usare questa miscela come terriccio:

Letame bene macerato e decomposto	parti	2
Terriccio di bosco	»	1 ½
Rena fine	»	1 ½

Le piante rinvasate si rimettono in cassoni coperti da vetri. Nei primi giorni, fino a che non abbiano fatto la ripresa, saranno ombreggiate continuamente, indi

l'ombreggiamento si farà solamente nelle ore più calde. Il cassone deve essere, per quanto possibile, sempre aereato e deve essere sempre tenuto umido con spruzzature. Dopo una ventina di giorni, dacchè le piantine sono state rinvasate, si possono togliere le vetrate e coprire il cassone con stuoie solo nelle ore più calde, per l'ombreggiamento. In questo periodo è buona pratica somministrare alla pianta concimazioni liquide a base nitrica (nitrato di soda 1 ‰) e così pure somministrazioni di pozzo nero.

Nelle località ove in settembre la temperatura comincia ad abbassarsi molto, bisogna rimettere sui cassoni le invetriate, affinchè le piantine non abbiano a patire per i repentini cambiamenti di temperatura.

Verso i primi di novembre le piante sono pronte per il commercio ed avranno di già i bottoni fiorali più o meno sviluppati; allora si tolgono dal cassone e si trasportano in una stufa temperata, dove vi sia molta luce ed aereazione. Il passaggio nelle stufe è consigliato però solamente nei paesi freddi, onde poter anticipare la fioritura. Nei paesi dove la temperatura non è tanto fredda (Riviera, Italia meridionale) questa pratica è inutile e si possono lasciare le piantine nel cassone freddo sino alla fioritura.

All'epoca della fioritura si sceglieranno le piante migliori come portamento, come fioritura, e gli esemplari con colori ben decisi si isoleranno e vi si praticherà l'impollinazione artificiale. Queste piante serviranno da porta-seme.

INSETTI DANNOSI.

I Cyclamen sono particolarmente soggetti agli afidi ed al Thrips durante la loro vegetazione. Bisogna cercare sempre di prevenire, più che combattere, questi parassiti, poichè basta che gli afidi od il Thrips attacchino le piante, perchè le foglie comincino a raggrinzirsi. La piantina perde allora tutto il suo valore, poichè le foglie rimarranno deformate. Frequenti spruzzature sulle foglie e più specialmente frequenti fumigagioni (se le piante sono in stufa), non mai troppo forti però, impediscono al Thrips di formarsi.

Contro gli afidi sono utili irrorazioni di:

Estratto fenicato di tabacco	1 %
Carbonato di sodio	1 %

oppure, se le piante si trovano in stufa, fumigagioni di nicotina.

In aprile e maggio sono utili 2-3 irrorazioni di poltiglia bordolese dal 1/2 al l'1 % per prevenire l'attacco di funghi che eventualmente potrebbero svilupparsi, essendo questa l'epoca più propizia. In autunno, alle prime pioggie, bisogna fare attenzione alle lumache, che mangiano le foglie di Cyclamen; la caccia diretta è il rimedio più sicuro.

SPECIE

C. africanum, Bois. Originario dei Monti dell'Algeria. Foglie cordiformi orbicolari, dentate, elegantemente macchiate di

bianco; fiori bianchi o tinti in rosso in settembre-ottobre. Questa specie è molto vicina al *C. neapolitanum* e, secondo Baker, non è che una sottospecie o razza geografica.

C. balearicum, Willk. Foglie ovali cuoriformi; sinuate ai margini ed abbondantemente variegate di bianco; fiori bianchi, leggermente violacei o rosei in primavera. Nei boschi della regione mediterranea.

C. cilicicum. Bal. Foglie intere, con i lobi inferiori ravvicinati, qualche volta dentate; fiori bianco puro o rosa delicato, molto profumati in settembre-ottobre. Questa specie si rassomiglia un po' al *C. europaeum,* ma si può facilmente riconoscere per il suo calice pubescente ed i lobi un po' più corti.

C. coum, Mill. Foglie piccole, cordiformi, poco sinuate ai margini, fiori rosei in inverno-primavera. Boschi montani dell'Europa meridionale ed Asia minore. Le principali varietà sono:

C. coum album a fiori bianchi
C. coum roseum a fiori rosei

Il *C. orbiculatum,* dato come specie da qualche autore, non è che una varietà del *C. coum.*

C. europaeum, Linn. Foglie ovali od orbicolari a margine intero, crenate. Fiori rosei nell'autunno. Si trova largamente disperso nell'Europa centrale e meridionale.

I *C. Clusii* Lindl, *C. littorale* Lindl, sono forme della regione italiana di questa specie, a fiori molto più luughi e delicati.

C. graecum. Foglie piccole, cordiformi, orbicolari, ottuse, irregolarmente dentate, macchiate di bianco sulla pagina superiore; fiori bianco puro in settembre-ottobre. Montagne della Grecia. Questa specie è molto caratteristica e rammenta il *C. neapolitanum,* però è più elegante nella forma.

C. ibericum, Stev. Foglie ampie, cordiformi, con larghe macchie bianche; fiori rossi in primavera. Si trova nei boschi del Caucaso e regioni limitrofe. Questa specie, secondo Baker, è una sottospecie o una razza geografica del *C. coum,* ma migliore dal punto di vista decorativo.

C. neapolitanum; Ten. foglie ovali o poligonali a margini sinuosi, poco angolosi; fiori rosei in autunno. Disperso nell'Europa centrale e meridionale e nei punti meglio situati dell'Inghilterra.

C. persicum, Mill. Foglie ovali, irregolarmente dentate, macchiate di un bianco verdastro. Fiori inodori e di diverso colore, secondo la razza, aventi una macchia rosso vinoso alla gola. Fioritura in primavera. Si trova allo stato naturale in Grecia, Palestina, ed in altre parti della Siria.

Questa è la più bella e la più importante di tutte le specie di C.; è quella che ha dato un maggior numero di varietà, è la più estesamente coltivata, specialmente per l'ornamento di appartamenti, sulla fine dell'inverno e al principio della primavera.

Il *C. album punctatum,* Hort. e il *C. giganteum,* Hort., non sono che delle forme orticole del *C. persicum.*

C. repandum, Smith. Foglie cordiformi a margine regolarmente sinuoso, angoloso; fiori rosei violacei, in primavera-estate. Si trova molto diffuso nei boschi della zona mediterranea.

Anselmo Maglio.

DELL'ALLEVAMENTO DELLE CAPRE IN SVIZZERA

Le grandi regioni d'allevamento della Svizzera studiano da molti anni e specialmente dal momento in cui furono introdotti i libri genealogici e l'allevamento metodico che ne deriva, le possibilità di vendere all'estero una parte dei loro prodotti. Ciò è comprensibile, da una parte, perchè nel paese i prodotti d'allevamento dell'alta montagna trovano ora relativamente minor sbocco nella pianura, dove l'industria zootecnica è molto sviluppata e v'è abbondanza di bestiame da latte.

D'altra parte, l'allevamento sistematico delle capre è, per molti contadini della montagna, dove non esistono fabbriche, quasi l'unico mezzo di guadagno, di modo che sono comprensibili gli sforzi che vengono fatti dalle diverse associazioni per vendere all'estero le bestie eccedenti al bisogno, onde offrire a questi contadini, che spesso devono trascorrere una vita molto disagevole, una piccola fonte di guadagno.

Le capre svizzere sono da anni riconosciute come buone capre in tutti gli Stati europei e d'oltremare.

Molti paesi hanno importato bestiame proveniente da regioni svizzere per rinnovare e migliorare le loro razze. Dopo la guerra, l'estero ha limitato i suoi acquisti per ragioni di valuta e politiche, ma negli ultimi tempi la richiesta è aumentata. Nel periodo in cui l'esportazione era alquanto diminuita, gli allevatori svizzeri non riposarono, ma cercarono di migliorare d'anno in anno il loro patrimonio zootecnico. Il miglioramento del bestiame caprino è riuscito, non solo per quanto riguarda l'aspetto esteriore, bensì anche dal punto di vista della produzione. Le regioni svizzere che allevano capre hanno la fortuna di poter trasportare le loro bestie nelle Alpi per 5-7 mesi all'anno, ciò che è di grande vantaggio per l'allevamento ed il miglioramento della qualità. Questo vantaggio non vale solo per la salute delle bestie, ma ne rende anche

Bell'esemplare di capra Saanen.

molto meno costosi l'allevamento ed il mantenimento.

La qualità delle nostre capre è generalmente buona e molto buona, notevolmente migliore, di quella di 10-15 anni fa. Per quanto riguarda specialmente la grande produzione di latte, questa non esisteva, naturalmente, fin da principio, ma fu raggiunta mediante l'allevamento sistematico e il buon mantenimento.

Quando parliamo della grande produttività lattifera delle capre, non ci riferiamo ai redditi che ci vengono resi noti verbalmente alle fiere o mostre, ma ci atteniamo esclusivamente ai controlli ufficiali. Ci fu già assicurato molte volte alle mostre, che una certa capra dà 5-6 litri di latte al giorno. Ciò è possibile; questa grande produzione non dipende però solo dalla qualità delle bestie, ma anche dal nutrimento e dal governo. Noi siamo del parere che non possiamo « portare » le nostre capre ad una produzione di latte così grande ed estrema, perchè ne soffrirebbero la salute e la fecondità. Il nostro scopo invece è di ottenere una capra sana, buona per forma e per razza, che dia una quantità di latte giusta e media.

Tutti gli sforzi per migliorare la salute, la forma, la razza e la produzione, devono essere fatti mediante una selezione sistematica delle bestie da riproduzione. I consorzi svizzeri d'allevamento hanno fissato questi principii nei loro statuti, che non vengono sorvegliati solo dagli organi dei consorzi, bensì anche dalle autorità cantonali e federali, le quali generalmente fanno dipendere i loro appoggi dal metodo d'allevamento metodico e dalla quantità della produzione.

Molti credono che la capra svizzera, abituata alle Alpi, non si adatti alla stalla. Invece, negli allevamenti di pianura, la capra è, per così dire, considerata come bestia esclusivamente da stalla. Ma anche all'estero la nostra capra di montagna si è sempre abituata bene alla stalla, senza eccezione, quando naturalmente non esistevano altre circostanze sfavorevoli. Lo stesso dicasi dell'acclimatazione della capra all'estero. Dove c'è un mantenimento normale — anche nella stalla — buon nutrimento e buona cura, la nostra capra si è sempre abituata in fretta alla nuove condizioni.

Una capra Saanen con 4 capretti.

Cogliamo l'occasione per far notare

che l'importazione di capre troppo giovani non è raccomandabile. Molti degli importatori esteri commettono l'errore di voler quasi sempre e senza eccezione comprare bestie giovani, mentre le bestie vecchie si acclimatizzano generalmente più in fretta e producono più latte. Anche la stagione dell'importazione facilita l'abituarsi e l'acclimatarsi delle bestie. Quale momento più propizio per l'importazione delle capre possiamo indicare a tutti gli interessati esteri i mesi di settembre ed ottobre. È noto che tutte le bestie, non solo le capre, soffrono in principio in seguito ai grandi viaggi di trasporto, ciò che si manifesta specialmente nella produzione, la quale diminuisce rapidamente dopo il viaggio. Ma anche le condizioni nuove di luogo ed il personale estraneo influiscono molto sulla produzione. Se il trasporto vien fatto nei mesi di settembre ed ottobre, le capre, che generalmente sono gravide in questo tempo, hanno agio di riaversi dagli strapazzi del viaggio e di abituarsi alle nuove condizioni ed al nuovo nutrimento, prima di partorire. Ma se le bestie vengono importate in primavera o d'estate, quando producono la maggior quantità di latte, allora tutte le capre, che da noi in Isvizzera danno una media annua di kg. 600-700, subiscono uno «svantaggio del viaggio», passeggero, che però molte volte dura fino al prossimo parto. I nuovi possessori si credono ingannati e rimproverano anche troppo facilmente i fornitori, credendo di non essere stati serviti bene. Di questi casi non possiamo però venir fatti responsabili, perchè sono questi fenomeni naturali contro i quali noi allevatori non possiamo far niente.

Altro bell'esemplare di capra Saanen.

Per quanto riguarda la scelta della razza, la Svizzera può adempiere ad ogni desiderio. Le regioni dalle quali provengono le diverse razze furono separate negli ultimi anni in modo tale, che il pericolo di incroci è molto diminuito anche nelle più remote regioni di montagna.

La razze svizzere principali sono: a) la razza Saanen; b) la razza del Toggenburgo; c) la razza Oberhasli-Brienz; d) la razza dell'Appenzello.

Le razze principali, vale a dire le razze che occupano le regioni d'allevamento più estese, sono la razza Saanen e quella del Toggenburgo, delle quali possediamo eccellenti allevamenti, ma anche tra le capre dell'Oberhasli-Brienz e dell'Appenzello esistono ottimi capi; la regione di allevamento di queste due razze è però alquanto ristretta, così pure quella delle capre dal collo nero dell'Oberland e del Vallese.

La capra Saanen è senza corna. Viene allevata col pelo corto, senza eccezione alcuna. Solo i maschi hanno al petto un pelo alquanto lungo, che però è più un carattere del maschio che un segno di razza non pura. La produzione di latte è molto buona, dato che conosciamo bestie di data recente che danno da 800 fino a 1000 kg. di latte e più all'anno. Diamo qui sotto i dati risultanti da un controllo ufficiale dell'anno 1928-29:

Nome	N. della capra	Età	durata della produzione	produzione annua
Flori	280	5	348 giorni	979,82 kg.
Ente	256	7	307 »	997,44 »
Diana	239	7	310 »	913 »
Bella	235	8	365 »	837,5 »
Ente	264	6	292 »	816,5 »
Anni	343	4	352 »	1099,8 »
Betli	191	6	365 »	949 »
Luisi	171	11	365 »	930,75 »
Mira	226	4	365 »	927,1 »
Zusi	195	5	365 »	1095 »
Castel	262	2	263 »	558,35 »
Jda	191	5	332 »	1051,77 »
Rosi B	66	4	355 »	809,4 »
Jenni	84	8	276 »	618 »

Il peso delle capre Saanen adulte è di kg. 55-70 e quello dei becchi di kg. 70-85. Nella capra adulta vien richiesta una altezza fino al collo di cm. 74-82 e nel becco di cm. 76-85.

Queste richieste di misure cono contenute nella descrizione Standard.

Hauri-Bolliger.

Gerente della Commissione delle Associazioni Svizzere per l'allevamento delle Capre.

N. d. R. — *Nel prossimo numero commenteremo questo articolo.*

Note Meteorologiche principali sull'anno 1930

E SUL PRECEDENTE DECENNIO 1921-1930

L'anno 1930 fu uno degli anni che più si avvicinò colle medie dei suoi dati meteorici alle medie normali.

Tralasciando la pressione barometrica che poco o nulla dice in quanto a media poichè si differenzia di pochissimo dalla normale e da un anno all'altro, si può dire, nei riguardi della temperatura dell'aria, che la media annuale di 16·2° differisce solo di un decimo in meno dal normale. Medie annuali inferiori si ebbero nel 1925 e nel 1929 con 15,9°, la media più alta nel 1921 con 17,4°.

La media annuale delle massime temperature del 1930 che fu di 20,2°, fu superiore a quelle del 1922, 1923, 1924, 1925, 1926 e 1927, e fu solo superata negli anni 1921-1928 e 1929.

Così pure la media annuale delle temperature minime, che nel 1930 fu di 13,1° fu relativamente alta, essendo stata superata solo nel 1921 e nel 1927. La media annuale minima appartiene all'anno 1929 con 12,2°, anno che rimarrà famoso per Sanremo per il suo rigido inverno e per l'insolita comparsa della neve.

Le temperature massime e minime assolute del 1930 furono di 31,8° il 27 agosto e di 3,5° il 25 febbraio. In tutto l'anno non si raggiunse quindi lo zero. La temperatura massima e minima di tutto il decennio fu di 25,2° il 16 luglio

1928 e di -2,5° il 14 febbraio 1929. Altra temperatura minima degna di nota fu quella del 13 gennaio 1926, con -2,4°. In tutti gli altri anni non si ebbero temperature minime assolute inferiori allo zero.

Venendo a parlare dei singoli mesi e prendendo in particolare considerazione l'inverno e l'estate, si nota, che la temperatura media di 10,5°, del gennaio 1930, fu solo superata da quella del 1921 con 11,2° e dal 1925 con 10,7° e in tutti gli altri anni fu inferiore, raggiungendo la minima delle medie nel gennaio del 1929 con 6,8°, valore più basso delle medie di tutti i mesi del decennio.

Le temperature minime assolute furono quasi tutte registrate nel mese di febbraio e le medie delle minime furono generalmente inferiori in febbraio che in gennaio, per tutto il decennio.

Le temperature-medio massime furono invece generalmente maggiori in febbraio che in gennaio. Le medie di tutto il decennio hanno però un valore minore in gennaio che in febbraio, eccetto che nel 1930 e nel 1927. Le temperature medie del mese di dicembre furono, nonostante la minore insolazione, in massima maggiori di quelle del gennaio.

Tralasciando la primavera e l'autunno che per la temperatura non presentano nel complesso una grande diversità e venendo a parlare dell'estate, si nota che la temperatura media mensile è maggiore generalmente in luglio che in agosto. Questo fatto si verifica in tutti gli anni compreso il 1930 e solo nel 1922-1925-1926 tale regola è invertita.

Anche la media delle temperature massime è maggiore in luglio e solo nel 1922-1925 e 1927 è maggiore in agosto. La media delle minime, che è maggiore anch'essa in luglio nel 1930 e nella maggior parte degli altri anni, è invece maggiore in agosto nel 1922, 1923 e 1927.

L'umidità relativa si scosta poco nel 1930 dai valori normali e così pure il regime dei venti segue nel complesso le leggi normali degli altri anni.

Si ha, come frequenza per i venti predominanti, in prevalenza il nord-ovest, poi il sud ovest e quindi il nord-est. Il sud-ovest prevale nei mesi primaverili ed estivi ed il nord-ovest negli autunnali ed invernali.

La velocità media mensile maggiore si ha in febbraio con km. 8,3 di media oraria, la minore in agosto con km. 4,1.

Il numero dei giorni piovosi fu abbastanza elevato, raggiungendo i 118 in tutto l'anno.

La quantità totale di acqua caduta nel 1930 (m/m. 773,06) fu abbastanza cospicua essendo stata solo superata dal 1926 con m/m. 1253,35, anno veramente eccezionale per le abbondanti pioggie che produssero anche vari danni per franamenti nelle nostre campagne. La quantità minore si ebbe nel 1921 con m/m. 339,60. La siccità di questo stesso anno produsse danni considerevoli alle coltivazioni.

I mesi con maggiore quantità di pioggia furono, nel 1930, il gennaio, il settembre e il dicembre, rispettivamente con m/m. 151,80, 144,35 e 105,84.

Il mese meno piovoso fu il novembre con m/m 10,55. Nel complesso non vi fu nessun mese completamente esente da pioggia, mentre nel decennio precedente ne furono completamente esenti, o con quantità trascurabili, il luglio e il settembre del 1921, il luglio del 1922, il maggio e il luglio del 1923, l'agosto del 1927, il febbraio, il giugno e il luglio del 1928 e del 1929.

Il mese con maggiore quantità di pioggia fu il novembre del 1926 che ebbe a registrare la eccezionale quantità di m/m 478,35, quantità maggiore di quella caduta in tutto l'anno 1921.

Il numero dei giorni con temporale del 1930 è prossimo alla media del decennio, l'anno in cui si ebbe il maggior numero di temporali fu il 1926, il minor numero si ebbe nel 1921.

Trascrivo in seguito le tabelle riassuntive dei dati suesposti.

Dati meteorici riassuntivi mensili ed annuali relativi all'anno 1930

1930	TEMPERATURA			Umidità rel. %	PIOGGIA		STATO CIELO			FREQUENZA E DIREZIONE DEL VENTO									Veloc. media Km. h.
	media delle minime	media delle massime	med. delle medie		Frequenza n.	mm.	ser.	cop.	misti	N	NE	E	SE	S	SW	W	NW	cal.	
GENNAIO	8,1	14,1	10,4	67,4	15	151,80	10	11	10	1	24	1	9	1	7	0	36	14	7,1
FEBBRAIO	6,3	13,1	8,9	53,7	11	56,60	11	6	11	1	23	4	8	2	6	0	28	12	8,3
MARZO	9,7	16,1	12,7	62,0	9	92,00	11	5	15	1	15	1	10	1	22	1	14	28	7,9
APRILE	11,1	18,1	14,3	69,0	12	59,30	9	4	17	0	26	5	7	1	19	1	10	21	7,8
MAGGIO	13,3	21,0	16,7	72,0	10	46,00	7	3	21	0	14	7	8	1	24	0	7	32	6,7
GIUGNO	18,7	26,8	22,6	71,0	15	20,36	9	2	19	0	8	5	7	2	22	0	5	41	4,8
LUGLIO	19,3	26,9	22,8	68,0	5	31,20	22	0	9	0	7	6	19	1	34	0	8	18	6,8
AGOSTO	18,9	26,6	22,6	66,0	4	21,90	22	0	9	0	2	4	17	9	15	0	11	35	4,1
SETTEMBRE	18,1	25,1	21,3	69,0	7	144,35	14	1	15	0	5	2	13	1	15	0	18	36	4,4
OTTOBRE	13,9	21,7	17,2	62,2	7	33,16	17	4	10	0	3	2	3	4	18	0	24	39	5,5
NOVEMBRE	12,0	18,6	14,4	69,0	8	10,55	14	3	13	0	12	4	7	1	15	2	25	24	7,6
DICEMBRE	8,2	14,5	10,5	64,5	15	105,84	13	5	13	0	15	3	2	0	6	1	36	30	6,0
	media 13,13 assoluta 3.5 - 25/2/31	media 20,21 assoluta 31.8 - 27/8/31	media 16,2°	media 66,1 %	totale 118	totale 773,06	159	44	162	3	154	44	110	24	203	5	222	330	6,4

R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI SANREMO

Temperature medie mensili ed annuali

relative al decennio 1921-1930. (Media delle Medie). Gradi centigradi

	1921	1922	1923	1924	1925	1926	1927	1928	1929	1930
Gennaio	11,2	8,7	9,1	8,9	10,7	8,5	10,1	9,8	6,8	10,4
Febbraio	10,2	10,5	10,4	9,0	10,0	11,4	9,2	11,0	7,1	8,9
Marzo	13,3	13,5	12,4	11,7	9,9	12,2	11,9	11,7	11,9	12,7
Aprile	14,3	14,0	14,1	14,5	13,7	15,9	14,9	15,2	12,6	14,3
Maggio	19,3	20,0	18,8	19,9	18,6	16,3	18,8	15,8	17,6	16,7
Giugno	22,5	22,0	19,8	22,4	23,0	20,2	22,5	21,2	22,5	22,6
Luglio	26,0	23,2	25,6	24,8	22,0	23,2	23,1	25,9	24,7	22,8
Agosto	24,9	24,6	25,7	22,7	23,2	23,4	24,6	25,4	23,6	22,6
Settembre	22,6	19,3	20,7	21,4	19,8	23,8	21,0	21,8	23,1	21,3
Ottobre	20,2	16,7	18,1	17,1	18,7	18,9	17,3	17,0	16,9	17,2
Novembre	13,4	12,6	13,7	14,3	13,2	14,7	14,4	12,8	13,3	14,4
Dicembre	10,7	9,7	9,8	11,6	8,7	11,3	10,9	8,7	10,4	10,5
Anno	17,4	16,2	16,5	16,5	15,9	16,6	16,5	16,3	15,9	16,2

Temperature massime mensili ed annuali

relative al decennio 1921-1930 (Media delle Massime). Gradi centigradi

	1921	1922	1923	1924	1925	1926	1927	1928	1929	1930
Gennaio	14,6	11,7	12,7	11,9	14,2	11,6	13,7	13,6	12,0	14,1
Febbraio	14,3	14,4	13,5	12,5	13,5	14,5	13,0	14,8	12,1	13,1
Marzo	17,5	16,9	16,4	15,2	13,5	15,8	15,9	15,1	16,5	16,1
Aprile	18,0	18,2	17,9	18,5	17,6	19,5	19,1	19,3	16,8	18,1
Maggio	23,5	23,5	23,2	23,9	22,8	19,9	22,8	20,4	22,5	21,0
Giugno	25,3	24,5	23,9	26,3	26,5	24,4	26,2	25,5	27,0	26,8
Luglio	29,4	26,2	28,5	28,6	24,9	26,4	25,5	30,2	28,8	26,9
Agosto	27,3	27,0	28,1	26,7	26,8	25,7	26,9	29,7	28,6	26,6
Settembre	24,5	21,7	23,1	24,9	23,5	26,1	23,6	26,2	27,6	25,1
Ottobre	22,9	19,4	21,2	20,5	22,7	21,3	20,5	21,1	21,4	21,7
Novembre	16,0	16,0	16,6	17,6	16,2	17,9	17,6	18,2	16,9	18,6
Dicembre	14,0	12,6	12,9	15,0	12,1	15,4	13,3	13,6	14,6	14,5
Anno	20,6	19,3	19,8	20,1	19,5	19,9	19,8	20,6	20,4	20,2

R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI SANREMO

Temperature minime mensili ed annuali

relative del decennio 1921-1930 (Media delle Minime). Gradi centigradi

	1921	1922	1923	1924	1925	1926	1927	1928	1929	1930
Gennaio	8,4	6,0	5,7	6,2	7,8	5,5	7,3	6,9	3,9	8,1
Febbraio	6,5	7,5	7,6	5,6	6,8	8,3	6,4	7,8	3,7	6,3
Marzo	9,5	10,1	8,9	8,4	5,9	8,5	8,4	8,6	7,5	9,7
Aprile	10,5	9,9	10,2	10,7	9,8	11,6	10,8	11,3	8,8	11,1
Maggio	14,8	15,4	13,8	15,4	14,1	12,3	14,6	11,8	13,2	13,3
Giugno	18,9	18,3	15,0	17,9	18,8	15,5	17,8	16,5	18,0	18,7
Luglio	21,7	18,9	21,6	20,5	19,0	18,7	19,5	21,5	19,7	19,3
Agosto	20,8	20,9	22,2	18,2	18,9	19,4	20,6	21,3	19,5	18,9
Settembre	19,1	15,9	17,6	17,5	15,9	19,9	17,2	18,0	19,2	18,1
Ottobre	16,8	13,3	15,0	13,5	15,0	15,3	14,0	13,3	14,1	13,9
Novembre	10,5	8,9	10,9	11,1	10,1	11,6	11,5	9,6	10,7	12,0
Dicembre	7,9	6,7	7,2	8,4	5,8	7,6	8,2	5,7	8,4	8,2
Anno	13,8	12,6	13,0	12,8	12,3	12,8	13,0	12,7	12,2	13,1

Specchietto riassuntivo mensile ed annuale

del numero dei giorni con temporale avutisi dal 1921 al 1930

Anno	Gen.	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giug.	Lug.	Agos.	Sett.	Ott.	Nov.	Dic.	Somma
1921	—	—	—	1	1	1	—	—	—	—	—	—	3
1922	1	—	3	—	1	—	—	3	1	2	—	—	11
1923	—	1	1	—	—	2	1	1	—	2	1	—	9
1924	—	—	—	—	—	3	1	2	2	3	—	1	12
1925	—	—	1	—	1	2	1	2	3	—	2	—	12
1926	—	—	1	2	2	2	3	2	1	3	3	—	19
1927	1	—	—	1	1	—	1	—	3	—	—	1	8
1928	—	—	1	—	—	1	—	—	2	4	2	—	10
1929	2	1	—	1	4	—	1	2	2	3	—	—	16
1930	—	2	1	—	—	1	3	—	2	1	—	1	11
Somma	4	4	8	5	10	12	11	12	16	18	8	3	111

Quantità totale in mm. mensile ed annuale di acqua caduta nel decennio 1921-1930

	1921	1922	1923	1924	1925	1926	1927	1928	1929	1930
Gennaio	67,55	102 —	4,75	45,55	7,40	86,90	53,85	85,30	81 —	151,80
Febbraio	21,55	15.45	96,50	51,15	97,65	106,25	76,95	0,40	36.40	56,60
Marzo	23,10	51,40	27,15	72,20	104,70	89,75	67,45	65,70	0,90	92 —
Aprile	70,65	28,85	94,40	30,60	41,95	51,25	11,25	74 —	83 —	59,30
Maggio	29,95	32,15	0,95	15,85	54.55	173,60	18,90	48,10	46,20	46 —
Giugno	27,10	19,40	10,20	57,70	3,60	39,90,	39,10	1.30	1,80	20,36
Luglio	0.70	gocce	1,50	7,30	28,60	51,50	16,40	0,00	1 —	31,20
Agosto	47,85	29,20	13,05	12,30	67,30	5,70	0,00	3,20	73,90	21,90
Settembre	1,85	41,65	26,70	24,25	64,95	8,90	56,45	75,20	21 —	144,35
Ottobre	6,60	84,35	38,10	155,90	18,70	137 —	24,20	267 —	113.60	33,16
Novembre	11,20	6,10	188,40	8,30	37,80	478,35	145 —	82,50	54 —	10,55
Dicembre	31,50	210,40	38,90	52,10	72,10	24,25	199,65	29,70	141,30	105,84
Anno	339,60	620,95	540,60	533,20	599,30	1253,35	709,20	732,40	654,10	773,06

Antonio Scarella

Il mercato estivo dei fiori a Vallecrosia

E' un piccolo mercato che si svolge al riparo di una tettoia appositamente costruita dal Municipio, fiancheggiante il piazzale della stazione ferroviaria di Vallecrosia.

Venditori. - Vi affluiscono i produttori della piana che si stende dal capo di Bordighera a quella di Ventimiglia, che è una delle regioni della Riviera più intensivamente coltivate, specialmente a garofani e che è stata il nucleo originario di detta cóltura, da dove poi si è estesa fino al confine da una parte e, dall'altra, fino a Albenga ed oltre.

Il mercato è frequentato anche dai produttori delle Vallate del Nervia, del Verbone (fino a Perinaldo), del Botallo, di Bordighera, ecc., fino a S. Stefano e Riva, e vi si trattano garofani comuni ed extra, rose Druscki, Brunner, Ville de Paris, Julien Potin, oltre pochi fiori misti, come gladioli, tuberose, calle, asparagus ornamentali, gypsophila.

Esportatori. - Nel mercato di Vallecrosia vengono a provvedersi in generale tutti gli esportatori della nostra Riviera, oltre a qualche fiorista francese della Costa Azzurra viciniore, che vi giunge in camion e i corrieri e i pedoni, che portano la merce acquistata, ai centri dell'Italia settentrionale.

Epoca di durata. - Il mercato di Vallecrosia è esclusivamente estivo, si tiene cioè dai primi di maggio a buona parte del novembre e trova la sua ragione di esistenza e di floridezza — quantunque così vicino all'altro mercato molto più importante di Ventimiglia — nel fatto che esso viene tenuto alle ore 9 del mattino.

Ora appunto, in detta stagione, i fiori possono essere raccolti al mattino, smistati, e portati al mercato in buone condizioni di freschezza, comperati, imballati e spediti col treno fiori, in modo da giungere ancora in buono stato al luogo di destinazione, mentre il mercato di Ventimiglia che si tiene alle 15-16, ha per l'esportatore tutto lo svantaggio di dover attendere fino alla dimane l'opportunità di spedizione dei fiori e, di conseguenza, dover provvedere a mantenere i mazzi freschi in appositi locali, disfare e rifare i mazzi, colle inevitabili perdite per rottura degli steli, deperimento del fiore, ecc.

La frequenza del mercato di Vallecrosia, oltre che dalle facilità delle comunicazioni cogli automobili e camions, è favorita dal fatto che vi è alla stazione la fermata del treno internazionale che proviene da Sanremo e che dà agio e comodità ad esportatori, pedoni e corrieri di frequentare il mercato, tanto più che detto treno prosegue poi per Torino e per il Nord Europa.

D'inverno il mercato di Vallecrosia si spegne spontaneamente per le ragioni opposte a quelle su indicate, perchè nella stagione più rigida il prodotto orticolo ha molto maggior durata e, per la brevità delle giornate, non è più possibile raccogliere i fiori al mattino in tempo per il mercato. Oltre a ciò il mercato di Ventimiglia offre all'inverno maggiore comodità agli esportatori della vicina Francia per gli acquisti, imballi e spedizione dei fiori.

Il numero medio giornaliero delle ceste si aggira sulle 200-210 da maggio a settembre e sulle 250-300 da settembre a novembre. Nel triennio 1928-30, il numero medio annuale è stato di 29-30 mila ceste.

Frutta. - Sullo stesso mercato vengono anche trattate le frutta nel pomeriggio e vi vengono trattate quelle di stagione: pesche, susine, uva, ecc. di cui vi ha una discreta coltivazione nelle vallate che sfociano alla piana di Vallecrosia.

Anche tale mercato assurge ad una certa importanza con un numero di ceste che in media supera le 200 per giorno.

Dr. A. M.

NOTIZIE ED ECHI

MOSTRA NAZIONALE DI FLORICOLTURA, PIANTE ORNAMENTALI E DECORATIVE, ARTI ED INDUSTRIE AFFINI A SANREMO (3-7 Aprile 1932 X). — Le Loro A.A. R.R. la Principessa ed il Principe di Piemonte si sono benevolmente degnati di accettare che la manifestazione sia posta sotto il Loro alto patronato. L'esposizione è posta altresì sotto gli auspici del P. N. F., del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, del Sindacato Nazionale dei Tecnici Agricoli, della Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori e della Confederazione Nazionale Fascista dell'Agricoltura.

Si sono già formati i Comitati Regionali che alacremente attendono alla organizzazione della Mostra che riuscirà degna dei festeggiamenti celebrativi dell'anno X del Regime.

Presto sarà pubblicato il regolamento-programma definitivo. Dirigersi al Segretario Federale della Mostra Nazionale di Floricoltura presso l'Ente Autonomo Stazione Climatica. Sanremo.

BORSE DI STUDIO PRESSO LA R. SCUOLA AGRARIA MEDIA SPECIALIZZATA DI FIRENZE. — Presso la R. Scuola Agraria Media Sperimentale di Firenze (Cascine), sono disponibili le seguenti borse di studio:

1) Una borsa di studio dell'importo di L. 2500 della Fondazione Valvassori destinata per i Periti Agrari che intendono frequentare il Corso di Specializzazione in Frutticoltura, Orticoltura e Giardinaggio. Le domande devono essere presentate alla Direzione della Scuola non oltre il 31 ottobre p. v.

2) N. 5 Borse di studio per l'importo di L. 1800 ciascuna per coloro che intendono frequentare il Corso per Maestranze Orticole di recente costituzione.

A detto Corso pratico, della durata di un anno solare, sono ammessi i licenziati delle Scuole Elementari, figli di agricoltori o giardinieri, i quali abbiano superato i 16 anni di età. Le domande dovranno essere presentate non oltre il 25 ottobre p. v.

Per ulteriori schiarimenti rivolgersi alla Direzione della Scuola sopradetta.

ESPOSIZIONE DI DAHLIE E CRISANTEMI, A MILANO. — Dal 10 al 12 ottobre verrà tenuta a Milano, nel Castello Sforzesco, la prima Esposizione internazionale della Dahlia e dal 7 al 12 novembre la terza Biennale internazionale del Crisantemo, frutta e prodotti orticoli autunnali.

Organizzatrice dell'Esposizione è la Società orticola Lombarda, Via Pietro Verri, 7 - Milano.

Il Ministero delle Comunicazioni ha concesso il 30 per cento di riduzione per tutto il periodo di durata della Mostra.

LA SECONDA FESTA NAZIONALE DELL'UVA. — Per disposizione di S. E. il Capo del Governo e per iniziativa del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste il 27 settembre p. v. avrà luogo la seconda Festa Nazionale dellUva.

L'importanza di questa iniziativa voluta dal Capo del Fascismo è troppo manifesta; nei centri agricoli importanti saranno organizzate conferenze di propaganda per favorire il consumo diretto dell'uva, per migliorare la produzione, e per consigliare la coltivazione delle uve da tavola.

La manifestazione riveste un importante carattere economico, oltrechè essere una meritata esaltazione della nostra pregiata produzione viticola.

LETTERE DEI LETTORI

PANELLO DI RICINO

Il Prof. Calvino, scrivendo sulla « Nutrizione delle Piante e l'uso razionale dei Concimi » nella sua pregiata Rivista « La Costa Azzurra » e precisamente nella Lezione V, metteva in rilievo le diverse ragioni per le quali è doveroso rimettere il letame nel suo giusto valore e come questo avvenga tanto da cercare di supplire alla sua scarsezza con la fabbricazione del letame artificiale.

Le ragioni principali che precisa e tanto chiaramente espone il Prof. Calvino a sostegno della sua giustissima affermazione vengono ripetute da chi scrive questa nota in favore del panello di ricino, ottimo concime organico, così poco conosciuto dagli agricoltori.

Ed infatti il panello di ricino non porta nel terreno al servizio della nutrizione delle piante i soli elementi fertilizzanti: azoto, fosforo, potassa. Il panello di ricino somministra contemporaneamente al terreno considerevolissima quantità di materia organica, che decomponendosi, diviene humus, vera ricchezza, perchè giova, in molti modi, alla vita delle piante.

Esistono nel terreno dei bacteri e fra questi i *nitrificatori* ed i fissatori di azoto, che si moltiplicano e si rendono attivi solamente in determinate condizioni di ambiente.

Il panello di ricino, correggendo fisicamente i terreni forti, perchè li rende più permeabili, come quelli troppo sciolti rendendoli più legati, prepara l'ambiente adatto alla attività di detti bacteri, favorendo perciò la trasformazione degli elementi fertilizzanti per renderli assimilabili dalle piante.

Un quintale di panello contiene:
Azoto 5-6 %
Anidride fosforica, 2-2,50 %
Potassa 1-1,60 %
il che vuol dire che un quintale di panello di ricino equivale a 10 q.li di letame.

Ritorneremo su questo tema nel prossimo numero, se la cortese ospitalità della Costa Azzurra ce lo consentirà.

L. SPARGHETTI.

N. d. R. — Il Dott. Sparghetti dice bene. Il Panello di Ricino, oltre a costituire un ottimo concime organico, contiene un veleno che uccide le larve di maggiolino e di altri coleotteri che causano danni ingenti, specie alle nuove piantagioni di viti, alberi da frutta, rose, etc. Occorre concimare abbondantemente i nuovi impianti di rose, di viti, e di alberi da frutta con panello di ricino addizionato col 15 % di fosfato biammonico e col 10 per cento di solfato di potassa, dando da 25 a 30 quintali della miscela per ettaro. Allora le piantagioni prospereranno!

RECENSIONI

Dott. FERRUCCIO REGAZZONI — *I concimi nel commercio e nella pratica agricola.* - Federazione Italiana dei Consorzi Agrari - Piacenza. L. 2 Per i nostri lettori: L. 1,60).

Mancava nella nostra letteratura sui concimi, pur tanto ricca, un manuale veramente pratico nel quale i concimi naturali ed artificiali fossero trattati dal punto di vista della composizione chimica, delle caratteristiche merceologiche e del commercio al fine di estendere fra gli agricoltori la conoscenza dei varii fertilizzanti e quindi del loro più utile impiego. A questo riguardo va rilevato come la grande varietà di tipi dei terreni italiani imponga un'appropriata scelta dei concimi, sulla quale influiscono altri fattori, quali principalmente le stesse colture e il clima.

Con i grandi progressi compiuti dalla chimica agraria, le concimazioni fatte senza un preciso criterio, sia tecnico, sia economico, sono oggi inammissibili. L'agricoltore anche in questo campo deve evolversi, creandosi una propria competenza in rapporto alla natura delle sue terre ed alle esigenze delle sue coltivazioni.

Il volumetto del Dott. Ragazzoni risponde perfettamente allo scopo. In 60 pagine, riccamente illustrate, l'argomento è svolto con molta chiarezza e sem-

plicità. Uno speciale capitolo è, tra l'altro, dedicato all'impiego dei concimi ed un altro alle principal norme che l'agricoltore deve tener presente nell'acquisto tanto dei concimi organici, come di quelli chimici, al fine di garantirsi del titolo ed evitare il facile pericolo di acquistare sterile polvere, invece di preziosa sostanza concimante.

Prof. V. DE CAROLIS. — *I bovini da latte.* - Federazione Italiana dei Consorzi Agrari - Piacenza, L. 2 (Per i nostri abbonati: L. 1,60).

Il nome dell'Autore raccomanda di per se questa interessantissima pubblicazione della « Biblioteca per l'insegnamento agrario professionale » di Piacenza. L'attuale situazione critica per la zootecnia italiana, impone una severa revisione dei metodi nell'allevamento del bestiame bovino, sia esso rivolto a produrre latte, lavoro o carne. Tale revisione deve naturalmente avere per scopo di diminuire i costi di produzione attraverso un aumento unitario della produzione. Il problema è dei più complessi, specialmente quest'anno di scarsa produzione foraggera. Ma vi sono delle direttive nell'alimentazione, nella scelta dei riproduttori e dei soggetti da allevamento, che una volta applicate con discernimento, possono rappresentare fattori non indifferenti di progresso e quindi di sensibile miglioramento della situazione economica. Di tali direttive appunto si occupa il Prof. De Carolis, con quella chiarezza di esposizione che è la condizione indispensabile perchè un libro di agricoltura incontri le generali simpatie e si traduca in fatti concreti.

Riteniamo non esagerato affermare che questo del De Carolis è il primo lavoro del genere che si pubblichi in Italia. Lo si legge con grande interesse dalla prima pagina, sino all'ultima, con l'animo di chi si sente pronto ad abbracciare le idee dell'Autore e ad applicarne i consigli sicuramente dettati da una lunga esperienza.

Corredano il volumetto 20 illustrazioni e due tavole fotografiche fuori testo.

Tip. G. Gandolfi - San Remo — Prof. Dott. M. CALVINO, Direttore-Responsabile.

Dati dell'Osservatorio di Ecologia Agraria

della Stazione Sperimentale di Floricoltura " O. Raimondo "

Situato nella Villa Meridiana

Long. dal Monte Mario 4.° 40' 29" - Latit. 43° 49' 11" - Altezza s. mare 30 m.

Mese di AGOSTO 1931.

Giorno	Stato del Cielo	VENTO (direz. e frequenza) I.	II.	III.	IV.	Pressione m/m	TEMPERAT. Aria media	mass.	min.	Temperatura Terreno 10 cm. profond.	Umidità relativa %	Evaporazione m/m	Acqua caduta m/m
1	sereno	0.5	1.5	—	—	757.9	24.0	27.6	18.8	28	58	6.5	—
2	coperto	2	1	—	—	56.6	25.1	27.6	23.0	26	59	7.8	0.45
3	sereno	1	1	—	—	61.5	22.8	26.6	20.0	29	71	4.4	—
4	misto	1	1	—	—	61.3	26.4	31.8	19.6	27	38	11.0	—
5	sereno	1.5	0.5	—	—	60.2	29.4	**33.2**	26.6	31	56	11.4	gocce
6	misto	—	1	—	—	59.6	26.1	29.2	23.0	30	68	5.4	—
7	sereno	0.5	0.5	0.5	1.5	56.1	24.4	28.2	22.2	30	80	4.0	—
8	misto	—	—	2	—	57.0	23.5	27.0	20.8	30	80	3.6	—
9	sereno	—	—	2	1	54.7	22.5	25.4	20.2	28	75	3.2	17.90
10	»	1	—	1	1	60.4	21.6	27.0	17.0	26	61	6.2	0.10
11	»	0.5	1.5	—	1	66.1	22.1	25.4	16.6	27	63	6.4	—
12	»	1	1	—	1	64.1	21.0	25.6	16.6	29	69	5.0	—
13	»	1	1	—	1	60.2	21.3	25.4	17.2	29	73	4.4	—
14	misto	—	—	3	—	57.9	21.6	24.8	18.2	24	77	3.4	—
15	»	—	—	2	—	58.2	22.7	26.4	18.8	28	74	3.0	—
16	sereno	1	—	2	—	59.0	23.8	29.2	19.8	28	54	9.0	—
17	»	0.5	0.5	—	1	62.2	22.6	27.2	19.0	30	68	4.5	—
18	»	0.5	0.5	—	1	60.8	22.9	26.8	19.0	27	72	5.0	—
19	misto	—	1	2	—	60.4	23.1	26.8	19.4	28	76	3.5	—
20	sereno	—	1	2	—	55.3	23.9	27.0	19.8	29	66	4.4	—
21	»	—	1	1	1	56.0	23.0	28.8	18.2	28	30	12.8	—
22	misto	1	—	1	—	56.9	21.3	25.2	17.8	27	60	6.0	—
23	sereno	0.5	0.5	—	1	52.9	21.5	26.8	18.0	27	67	5.4	gocce
24	coperto	—	0,5	2.5	—	55.8	21.7	24.2	19.0	25	85	3.0	3.05
25	sereno	—	—	2	1	53.7	22.1	28.6	18.8	27	67	5.0	16.50
26	»	—	—	1	2	60.9	21.6	26.8	18.0	27	68	4.4	—
27	»	1.5	0.5	1	—	61.8	21.4	24.6	18.2	27	72	3.5	—
28	misto	0.5	1.5	—	1	64.2	20.2	24.2	17.2	25	58	5.6	—
29	sereno	—	1	—	1	63.3	20.5	25.0	**16.6**	27	58	5.4	—
30	»	—	1	—	1	61.1	20.3	24.8	16.8	26	65	5.0	—
31	»	1	0.5	—	0.5	59.3	20.5	24.8	17.0	27	70	4.4	—
Mese	21 sereni 8 misti 2 cop.	% 16.5	% 19.5	% 25	% 17	media 759.2	media 22.8°	media 26.9°	media 19.1°	media 27.7°	media 65.9%	media 6.5 totale 172.6	totale mm. 38.0

Eliofania (ore di sole) in ore e decimi: I.a decade 87.1; II.a dec. 98,1; III dec. 113,0; Mese 298,2.

ANNOTAZIONI: giorni 2, ore 6,30 e 10: temporali nei dintorni; giorni 4 e venti eccezionalmente caldi e asciutti orientali; giorno 9, ore 10,30: temporale con pioggia torrenziale.

L'Osservatore: SCARELLA ANTONIO.

SEMI E BULBI
F. BULLERI
SCAFATI (SALERNO)
CATALOGHI GRATIS